

Si è conclusa la fase della pre-registrazione del Reach, il Regolamento Europeo per la Registrazione, Valutazione e Autorizzazione delle sostanze chimiche. Una sfida per le imprese e per le istituzioni europee e nazionali, secondo il presidente di Federchimica Giorgio Squinzi; un gravoso impegno richiesto alle imprese, come costi e organizzazione, secondo il presidente di Asslcc Giorgio Bonetti.

Il 1° dicembre scorso è scattata la prima importante scadenza per adempiere correttamente al Reach (Registration, Evaluation, Authorisation of CHemicals), il Regolamento della Ue che impone ai produttori e agli importatori di sostanze chimiche di valutare sistematicamente e gestire i rischi che le sostanze chimiche possono comportare per la salute e l'ambiente.

È terminato infatti il periodo utile per effettuare la pre-registrazione delle sostanze phase-in, ovvero quelle sostanze già catalogate Eines, e quindi note alle Autorità, ma

Il Reach al primo giro di boa

non valutate negli ultimi anni. Anche se poi, data la novità delle procedure e alcune difficoltà pratiche, è stata concessa una proroga fino all'inizio di gennaio per gli eventuali ritardatari. Nell'imminenza della scadenza se ne è discusso approfonditamente a Milano nell'ambito della 2a Conferenza Reach, organizzata da Federchimica e da Asslcc, e a Napoli, in un convegno promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico, con il supporto dell'Ipi e in collaborazione sempre con Federchimica; in entrambi i casi vi è stata la partecipazione - per la prima volta in Italia - del direttore esecutivo dell'Agenzia Chimica Europea (Echa), Geert Dancet.

Incentivo per l'industria

Compiere la pre-registrazione è particolarmente importante: le imprese che l'hanno effettuata hanno acquisito il diritto di continuare a produrre e a commercializzare le sostanze phase-in fino alla scadenza dei termini transitori previsti per la registrazione. Il livello di adesione delle imprese italiane alla pre-registrazione è stato abbastanza soddisfacente: quasi 2.000 aziende ita-

liane hanno effettuato circa 60.000 pre-registrazioni, un dato che posiziona il nostro Paese al quinto posto nel ranking europeo (in tutta Europa le pre-registrazioni hanno superato il milione). Tuttavia è di fondamentale importanza proseguire nell'informazione al mondo dell'impresa, illustrando gli adempimenti che il Regolamento impone: chi continuasse a produrre o importare in assenza di pre-registrazione, infatti, si esporrebbe a pesanti sanzioni.

L'applicazione del Reach riguarda, infatti, tutto il sistema produttivo e non soltanto - come erroneamente si pensa - le imprese chimiche: sono oltre 100.000 le imprese dei settori che utilizzano le sostanze chimiche per i propri prodotti. Il Reach interesserà ben oltre 30.000 sostanze chimiche prodotte (in Ue) o importate (da Paesi extra Ue) in quantità pari o superiori a una tonnellata/anno. Il Regolamento richiede la registrazione di ogni sostanza attraverso la preparazione di un fascicolo tecnico contenente informazioni relative alle proprietà intrinseche, agli usi e alle precauzioni d'uso delle sostanze. In Italia, le imprese dovranno registrare oltre 1.750 sostanze, realizzare oltre 250.000 test chimico-fisici, tossicologici ed eco-tossicologici, determinare oltre 5.000 scenari espositivi, partecipare a circa 20.000 consorzi che si formeranno in Unione Europea, con costi per altri di circa 2.2 miliardi di euro nei prossimi 11 anni.

Il parere delle autorità

Intervenendo a Milano, il direttore dell'Echa ha dichiarato: "L'Agenzia Chimica Europea considera la pre-registrazione non solo un dovere, ma anche un diritto per l'impresa. A questo proposito, per poter gestire un imponente flusso di informazioni, Echa ha creato il portale Reach-IT per facilitare il contatto diretto con le imprese e rendere meno gravosi i tanti passaggi burocratici che gli



adempimenti comportano. L'Agenzia sta facendo ogni sforzo possibile per far fronte all'altissimo numero di pre-registrazioni che sta superando tutte le nostre previsioni".

"Un impatto notevolissimo, e purtroppo particolarmente oneroso", ha sottolineato Giorgio Squinzi, Presidente di Federchimica. "Il costo che il sistema industriale nel suo complesso dovrà sostenere per far fronte a tutti gli adempimenti normativi del caso è stimabile intorno ai 5.8 miliardi di euro. Il Reach diventa operativo nel momento più drammatico degli ultimi 50 anni. In questa fase di recessione non ci possiamo permettere un Reach troppo oneroso e penalizzante, rispetto alla concorrenza extra Ue. Il Reach deve essere vissuto come una sfida anche da parte delle Istituzioni europee e nazionali. Le imprese chiedono segnali chiari, che dimostrino che le Istituzioni sono al loro fianco".

"Per il Reach un ruolo importante lo ricopre la distribuzione, ma ciò finora non è a mio avviso stato sufficientemente riconosciuto. Sull'applicazione del Regolamento vedo soprattutto due problemi", ha detto Giorgio Bonetti, presidente di Asslcc, Associazione italiana commercio chimico. "Un primo problema è legato ai costi e all'impegno organizzativo che viene richiesto alle imprese. L'altro, che ha una ricaduta in termini generali, è il concreto rischio di scomparsa dal mercato di sostanze oggi, invece, disponibili, con conseguente chiusura di molte piccole aziende, tessuto dell'economia nazionale".

In Italia

Anche le Autorità italiane fin dall'inizio si sono attivate per diffondere una maggiore conoscenza del Reach e di tutti gli obblighi che esso comporta, come hanno testimonia-

to gli esperti istituzionali. Sono state promosse molte iniziative anche a livello regionale e di settore sotto l'egida ministeriale, rivolte, in buona parte, agli utilizzatori a valle, per sensibilizzarli sull'impatto e sul coinvolgimento che il Regolamento avrà sull'attività delle Imprese. Per supportare le imprese è stato creato, dal sistema associativo, il Centro Reach, una società nata per offrire una serie di attività: da una specifica formazione ai manager coinvolti, alla consulenza nelle aziende, al sostegno per la pre-registrazione, alla preparazione e redazione dei dossier sulle sostanze chimiche, al coordinamento delle strutture idonee ad effettuare i test sulle sostanze ed alla gestione dei consorzi d'impresa.

■



Inoltre, la produzione CAMLOGIC comprende: indicatore di livello ad elica, a capacità, a membrana, a galleggiante, a fune ed a pendolo, in diverse versioni.

CAMLOGIC s.n.c. di Pigozzi A. Amos & C. Via dell'Industria, 12-12/A - 42025 Cavriago (RE) ITALY - Tel. 0522-942641 Fax 0522-942643
readerservice.it n.01875